

IL MERCATO EDILIZIO PORTATO AD UNA CRISI DRAMMATICA

È aumentata la domanda di case ma le costruzioni sono diminuite

Finanziamenti e materiali indirizzati verso il settore delle abitazioni di lusso — Necessità di qualificare la proroga dei fitti con misure più efficaci — Proposte per differenziare l'intervento pubblico a favore dei piccoli proprietari

Sbloccato uno stanziamento di 100 miliardi

La Regione sarda vara il piano per la pastorizia

Destre dc, missini e liberali hanno votato contro - O.d.g. unitario per l'approvazione della legge sui fitti agrari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. Il piano per la pastorizia (una legge regionale per le zone interne che prevede la utilizzazione di 100 miliardi di cui 80 dello Stato e 20 della Regione, rimasti congelati da quattro anni nelle banche a causa dell'assurdo bilanciamento da parte del democristiano e delle destre) è stato varato dalla assemblea sarda, con 27 voti a favore, 17 contrari e 20 astensioni, al termine di un dibattito durato oltre una settimana. La votazione finale ha visto ancora una volta la Democrazia Cristiana spaccata in due tronconi: una parte della attuale maggioranza interna ha votato assieme ai «dissidenti» morotei e forzanosisti, ai sardisti e ai socialdemocratici; l'altra parte (ben dieci consiglieri) ha vo-

tato contro il piano, assieme alle destre liberali e missini, comunisti e socialisti si sono astenuti. L'importante provvedimento legislativo è quindi passato grazie all'astensione della opposizione comunista. Il piano della pastorizia — al di là del risultato finale, che è pure importante — rappresenta il frutto di una collaborazione, verificata prima nella commissione competente e poi in un tavolo di lavoro tra i gruppi autonomisti della maggioranza e della opposizione. La commissione aveva infatti respinto il progetto della giunta (che privilegiava la proprietà terriera assistenziale) rielaborando il piano integralmente. Il progetto portato al tavolo del consiglio si caratterizza invece per la scelta della trasformazione obbligatoria a livello di comprensorio, promossa sia dal potere pubblico sia dalle cooperative. La cooperazione, viene infatti considerata come «lo strumento fondamentale per l'avvio delle trasformazioni e per la gestione delle aziende agro-pastorali». In tal modo, il piano della pastorizia si colloca dentro la linea di riforma della proposta di legge n. 509 per il piano di rinascita.

Per l'immediato, la legge votata dal consiglio regionale permette lo stanziamento di circa 50 miliardi di lire per il finanziamento di forature, miglioramento dei terreni comunali, attuazione dei piani organici aziendali, ecc.

Nonostante gli elementi positivi, il gruppo del Pci si è astenuto perché il piano della pastorizia risulta carente nella parte relativa agli strumenti di attuazione, e soprattutto per sottolineare l'assoluta inadeguatezza dell'attuale giunta Giagu rispetto agli indirizzi rinnovatori contenuti nel nuovo provvedimento legislativo. Anche i socialisti hanno motivato la loro astensione con le carenze relative agli strumenti di attuazione del piano, ma hanno tenuto a sottolineare, attraverso l'intervento di Perada, che la loro astensione non significa ritiro dalla maggioranza di centro sinistra.

Il compagno Francesco Orrù ha rinnovato il giudizio negativo del Pci sull'attuazione della giunta in carica, sostenendo che — come le vicende del piano per la pastorizia ampiamente dimostrano — «una delle forze autonome è decisiva per avviare un processo di rinnovamento dell'isola e per imporre al governo centrale un diverso atteggiamento nei confronti delle regioni, che valga a rispettarne le prerogative e dotarle di mezzi e possibilità adeguate».

Il compagno Pietro Soddu ha riconosciuto che senza la risonanza del Pci e il voto favorevole dei cosiddetti dissidenti democristiani, il piano non sarebbe passato. La giunta purtoppo — dimostra abbastanza indifferente e agnostica di fronte ai problemi gravi della Sardegna. Che sia necessario fare chiarezza sul «lineato» l'oratore democristiano — lo dimostra lo stesso atteggiamento tenuto in questa occasione dal Pci, la cui astensione è un fatto che non può passare sotto silenzio.

Anche il sardista onorevole Bruno Padua ha manifestato serie perplessità sullo esito del voto: l'astensione dei socialisti pone il problema di stabilire se la coalizione abbia ancora una sua validità; le contraddizioni emerse all'interno della Dc pongono anche esse l'esigenza di una verifica, in quanto la dissidenza democristiana si è manifestata stavolta in termini diversi, dal momento che i morotei e i forzanosisti alla opposizione hanno votato a favore del piano, e parte dei gruppi della maggioranza interna hanno votato contro, assieme alle destre.

Nel corso del dibattito generale è stato approvato (col voto contrario delle destre) un ordine del giorno Pci, Psdi, Dc, Psd'Az, Psdi che invita il Parlamento a concludere con rapidità l'iter per la legge sulla riforma degli affitti dei fondi rustici, riconfermando i fondamentali principi innovatori contenuti nel provvedimento De Marzi-Cipolla.

Giuseppe Podda

Il sindacato nazionale inquilini (SUNIA) tiene oggi a Roma una conferenza stampa per illustrare le proposte sia per la proroga dei contratti di affitto, qualificata con disposizioni più efficaci delle attuali, sia per una generale revisione della disciplina legislativa dell'affitto immobiliare. La nuova spinta all'aumento dei fitti ha posto in evidenza che l'inquilino è tuttora soggetto a una situazione di dipendenza feudale dal momento che manca persino una clausola che imponga l'esistenza di «causa giusta» per dare lo sfratto.

Proprio in questi giorni il centro ricerche economiche e di mercato nell'edilizia (CRE-SME) ha pubblicato l'indagine di mercato da cui risulta che «è prevedibile che nell'immediato futuro l'andamento negativo delle utilizzazioni (di nuove case) andrà ad aumentare una situazione di disagio del mercato edilizio già caratterizzata da una forte tensione tra una domanda in netta espansione ed un'offerta sempre più carente». Disagio è un'eufemismo poiché quando si ha una situazione con 100 richiesti ogni 10 case disponibili, ad un certo livello di comodità, spazio, attrezzatura ambientale, il rapporto chiamato benevolmente «di mercato» è caratterizzato dalla rapina pura e semplice degli inquilini. Il bisogno di abitare si traduce, quindi, in sacrifici enormi per le famiglie, in spinta acuta all'aumento di tutti i prezzi, i dirigenti della Confedilizia, privi di fantasia, dicono che gli alti

affitti favoriscono gli investimenti. I fatti sono davanti a tutti: più alti sono stati i profitti della speculazione edilizia, meno adeguata è stata l'offerta di case rispetto alle esigenze della popolazione. Oggi si assiste, addirittura, al fatto che mentre c'è grande richiesta di abitazioni che costino al massimo 60 mila lire mensili (famiglia tipo di quattro persone) si verifica una concentrazione di finanziamenti, materiali edili, capacità imprenditoriali per costruire appartamenti da 150 e 200 mila lire al mese. Ancora ieri l'istituto di statistica ha fornito dati, quelli di agosto, circa i prezzi dei materiali da costruzione: legname rincarato del 70% in otto mesi; rubinetteria del 31%; metalli del 57%; laterizi del 20%; infissi del 17%; apparecchi igienico-sanitari del 19%.

Il controllo della formazione dei prezzi in edilizia, dei materiali fino ai costi di costruzione e agli affitti, è parte essenziale di una politica che voglia impiegare tutte le risorse disponibili per la costruzione di abitazioni accessibili e qualitativamente adatte a soddisfare i lavoratori.

Il problema è stato esaminato in questi giorni anche in seno alle conferenze dei lavoratori. La lettera inviata a Rumor per sollecitare la proroga del blocco dei fitti si accompagna alla definizione di proposte per l'intervento qualificato sul mercato. Un punto essenziale di queste proposte è la volontà di andare incontro con misure adeguate anche ai piccoli proprietari di case che non possono essere posti sullo stesso piano delle società immobiliari. Il primo appartamento in proprietà, corrispondente ad un bene d'uso, potrebbe essere esonerato da imposte. Riduzioni d'imposta possono essere accertate anche ad una più ampia platea di piccoli proprietari di case che traggono dall'affitto una fonte di reddito complementare o indispensabile. Ma, soprattutto, è necessario riservare ai piccoli proprietari contributi e agevolazioni statali quando desiderino ammodernare gli appartamenti in decadimento che si contano a milioni nei vecchi centri e specialmente nei centri urbani del Mezzogiorno.

Il punto qualificante di una nuova legislazione sugli affitti è, secondo ambienti sindacali, la correlazione del canone a dati economici oggettivi: costo di costruzione degli alloggi, consistenza delle attrezzature della zona, stato di manutenzione dell'abitazione. Il proprietario di case che non è disposto a cedere un aumento del canone dovrebbe dare la prova che ciò che chiede è in rapporto con una consistenza economica oggettiva e non il frutto della situazione di costrizione in cui si trovano milioni di famiglie in cerca di alloggio o meno alloggio. Un meccanismo di controllo di questo tipo non è richiesto da motivi di giustizia ma costituisce, al tempo stesso, il fondamento di una possibile politica contro la continua spinta all'inflazione che danneggia tutti, compresi i proprietari di case che non spediscono.

Il convegno a Salerno delle associazioni culturali democratiche

Perché si propone la fine dell'ENAL

L'iniziativa dell'ARCI-UISP, dell'ENARS-ACLI e dell'ENDAS - Sarà presentata in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare - Il ruolo dell'associazionismo nel Mezzogiorno - La battaglia per la riforma degli istituti culturali

Dal nostro inviato

SALERNO, 26. Quale ruolo può essere svolto dall'associazionismo democratico nell'ambito della politica delle classi lavoratrici per il Mezzogiorno? E dunque, più precisamente, quali le azioni di «supporto culturale» che devono essere sviluppate per accompagnare e sollecitare le lotte politiche, sociali e sindacali? E a questi interrogativi che si propone di rispondere il convegno — svolto sotto il patrocinio della Regione Campania e aperto questo pomeriggio — organizzato dal Comitato interassociativo dei circoli aziendali costituito unitariamente dall'ARCI-UISP, ENARS-ACLI e ENDAS. Una robusta presenza dei circoli aziendali di Consili di fabbrica (tra cui Michelini, Italsider, ANIC), di sindacalisti, uomini politici, esponenti dell'associazionismo, assicura, a questi temi, un impegno vivo e approfondito che potrà fare del convegno un punto di riferimento importante per lo sviluppo della battaglia democratica intorno alla questione meridionale, considerata come nodo essenziale per lo sviluppo della democrazia in tutto il Paese.

Non a caso, muovendo da questi interrogativi, è stata recentemente presentata ed illustrata, fin da questo pomeriggio, una proposta di disegno di legge per il riordinamento giuridico dell'associazionismo che propone la soppressione dell'ENAL e il ridimensionamento del CONI.

Il dibattito su questi problemi e sullo sviluppo delle prime proposte è stato avviato con la relazione svolta dal presidente dell'ENDAS, Dante Cerquetti, dopo una presentazione introduttiva sviluppata dal vice presidente dell'ENARS-ACLI, Aldo De Matteo. Muovendo proprio dall'esame degli interrogativi generali cui, abbiamo accennato, Cerquetti ha precisato come occorre sviluppare in tutto il Paese la creazione di grandi istituzioni socio-culturali che strettamente si intreccino alle pre-

figurazione dei meccanismi di sviluppo del Mezzogiorno e dunque, alle piattaforme sindacali ed alla lotta per la piena occupazione.

In questo contesto problematico, l'associazionismo democratico intende e deve sviluppare una propria specifica elaborazione, offrendo una piattaforma complessiva e articolata nel campo della cultura del tempo libero, della ricreazione e dello sport.

Una dura critica è stata anche sviluppata intorno alla politica socio-culturale svolta dallo Stato nel Sud, attraverso lo intervento centralizzato e burocratico della Cassa del Mezzogiorno (che, per altro, soltanto un aspetto di una più generale concezione autoritaria e antidemocratica che riguarda lo intero Paese).

Da queste premesse, ed anche in relazione alla esperienza già realizzata dal Comitato interassociativo nel corso delle ultime battaglie sindacali per il rinnovo dei contratti di categoria, nasce la proposta di legge di iniziativa popolare, illustrata questo pomeriggio al convegno, per il riordinamento giuridico dell'associazionismo territoriale e aziendale, sportivo e turistico. Il presidente dell'ENDAS ha sintetizzato la proposta in tre punti:

1) Riordinamento globale di tutto il settore perché, così come sono inscindibili i tempi di lavoro e tempo libero, è impossibile mantenere una separazione fra attività ed interessi che impegnano contemporaneamente la partecipazione del lavoratore nel momento non produttivo:

2) passaggio alle Regioni e agli Enti locali dei mezzi e dei poteri oggi delegati allo Stato, ad enti burocratici ed accentrati, con la conseguente soppressione dell'ENAL e il ridimensionamento del CONI;

3) necessità di impegnarsi in un dibattito largo ed approfondito per sollecitare una partecipazione cosciente di tutti i lavoratori a tutte le battaglie di riforma.

L'obiettivo che si propone il Comitato interassociativo è infatti quello di investire, della lotta di riforma degli istituti culturali — muovendo anche dalla proposta di legge oggi illustrata — tutto il movimento associativo ed in particolare i CIRAL, conquistati all'autogestione tramite l'applicazione dell'art. 11 dello Statuto dei lavoratori; il movimento sindacale nel rispetto dei reciproci ruoli; le Regioni e gli enti locali.

L'impegno proposto al movimento democratico ed i temi in discussione sono, come si vede, rilevanti, il convegno vi andrà a fondo, domani, attraverso il lavoro di commissioni specifiche ed un dibattito generale che si concluderà domenica con l'intervento del compagno Morandi, presidente dell'ARCI-UISP.

Dario Natoli

Nuovi criteri per il controllo dei prezzi

I ministri Giolitti e De Mita hanno insediato la Commissione consultiva per la politica dei prezzi composta dagli esperti Prodi, Lombardini, Zanetti, Filippini, Pieraccioni, Tantazzi e dal segretario del CIP Menegatti. I criteri per valutare le richieste di aumento dei prezzi dopo il 31 ottobre, secondo la Commissione, dovrebbero basarsi sull'accertamento nei libri contabili delle imprese dell'incidenza dei costi diretti — materie prime, energia e — non si capisce bene perché — i salari. Infatti il salario non è un costo ma il corrispettivo di prestazioni di valore variabile per cui un aumento di salario in corrispondenza di un aumento di produttività è un vantaggio per l'impresa che vede accrescere i suoi margini di profitto. Se tale criterio venisse adottato si istituzionalizzerebbe il metodo del ricatto FIAT che ad ogni contratto di lavoro fa seguire aumenti dei prezzi.

Intitolata ad Allende una piazza di Taranto

TARANTO, 26. Una piazza di Taranto sarà intitolata al presidente del Cile Salvador Allende. Questa è la decisione che è stata presa ieri sera dal Consiglio comunale di Taranto nel corso del dibattito sulla mozione unitaria presentata dal Pci, dalla Dc, dal Psi, dal Psdi e dal Pri.

CHI SCEGLIE LA QUALITÀ

Advertisement for Brooklyn chewing gum featuring a cartoon character and a car. Text includes 'SPEARMINT', 'BROOKLYN CHEWING GUM', 'GUSTOLINGO', and 'HAI VINTO UNA MINI 1000'.

Advertisement for 'OGGI A LORO DOMANI A TE' featuring a list of winners for a contest. Text includes 'PRIMO ELENCO DEI VINCITORI:', 'AUTO INNOCENTI MINI 1000', 'MATA CROSS GUAZZONI 50 EXPORT', 'CICLOMOTORI CIAO PIAGGIO', 'CHOPPER EASY RIDER GIOS', and 'OGGI A LORO DOMANI A TE CI SONO ANCORA MIGLIAIA E MIGLIAIA DI LASTRINE VINCENTI'.

E per evidenti ragioni di spazio non possiamo elencare tutti i vincitori degli sticks (più di un milione!)